

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2457-A
ALLEGATO N. 3

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORI: CURTI AURELIO E DE PASCALIS)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(MORO)

E DAL MINISTRO DEL BILANCIO
(PIERACCINI)

DI CONCERTO COL MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO
VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
(NENNI)

COL MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO
(PASTORE)

COL MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO
(PRETI)

COL MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO
(ARNAUDI)

COL MINISTRO DELL'INTERNO
(TAVIANI)

COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(REALE ORONZO)

COL MINISTRO DELLE FINANZE
(TREMELLONI)

COL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

COL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(GUI)

COL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI
(MANCINI GIACOMO)

COL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE
(FERRARI AGGRADI)

COL MINISTRO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE
(JERVOLINO)

COL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
(RUSSO CARLO)

COL MINISTRO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO
(LAMI STARNUTI)

COL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(DELLE FAVE)

COL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
(MATTARELLA)

COL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE
(SPAGNOLLI)

COL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI
(BO)

COL MINISTRO DELLA SANITÀ
(MARIOTTI)

E COL MINISTRO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
(CORONA ACHILLE)

nella seduta del 16 giugno 1965

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali
del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969

Presentato alla Presidenza il 21 dicembre 1966

In appendice i voti approvati dal Consiglio regionale della Sardegna nella seduta del 10 maggio 1966 e trasmessi al Parlamento a norma dell'articolo 51 dello Statuto speciale.

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Commissione bilancio aveva considerato, in occasione dell'esame dedicato al programma di sviluppo economico nazionale, i voti deliberati dal Consiglio regionale sardo nella seduta del 10 maggio 1966 e trasmessi al Parlamento. Infatti, risultando tali voti intesi al superamento del sottosviluppo agricolo, industriale e civile della Sardegna e all'adeguamento del progetto di programma nazionale di sviluppo alle esigenze della Regione sarda, la stessa Presidenza della Camera li aveva avviati alla Commissione per una loro considerazione congiunta con l'esame del programma quinquennale.

La Commissione bilancio ne aveva anzi ricavato la sollecitazione a introdurre nel testo del programma quale predisposto per l'Assemblea due importanti emendamenti al capitolo XVI, appunto dedicato allo sviluppo economico del Mezzogiorno: con tali emendamenti da una parte vengono vincolate alle indicazioni contenute nel piano della Sardegna (approvato dalla Regione e dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno) le direttive fondamentali degli interventi in attuazione del programma per quanto riguarda la stessa Sardegna, da un'altra parte si reitera la direttiva e l'impegno di predisporre e di attuare per la Sardegna uno specifico programma di investimenti delle aziende a partecipazione statale.

L'Assemblea, consentendo con un ordine giorno presentato dai deputati Laconi ed altri, ha comunque deliberato, nella sua seduta del 1° dicembre 1966, di commettere alla Commissione bilancio un ulteriore ed espresso esame dei voti trasmessi dal Consiglio regionale della Sardegna « in relazione al programma quinquennale di sviluppo », e di riferirne alla Camera.

La Commissione bilancio ha pertanto ripreso in esame tali voti nella sua seduta del

15 dicembre scorso; ha considerato analiticamente il documento nelle sue varie proposizioni, motivazioni e richieste; ha acquisito la completa disposizione del Governo a tener conto di tale documento in tutto l'itinerario di attuazione del programma, sia per la parte di predisposizione delle iniziative legislative da questo implicate, sia nello svolgimento delle politiche e delle attività amministrative che direttamente o indirettamente ne discenderanno; ha considerato altresì possibile un esplicito richiamo nel testo del programma dei precedenti e delle occasioni legislative che hanno portato alla formulazione del piano di rinascita della Sardegna secondo una formulazione predisposta dal Governo; ed ha pertanto deliberato di rendere all'Assemblea il seguente parere:

« La Commissione Bilancio, in merito all'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale della Sardegna nella seduta del 10 maggio 1966 sulla attuazione integrale della legge 11 giugno 1962, n. 588, esprime parere favorevole all'accoglimento degli indirizzi generali proposti dall'ordine del giorno stesso. Di tali indirizzi la Commissione auspica si tenga conto — previe le necessarie intese con la Regione — anche nella formulazione delle singole leggi di programma, assicurandone la compatibilità con il programma nazionale di sviluppo economico ».

La Commissione ha ritenuto in tal modo opportuno non vincolare il programma né il Parlamento e il Governo nella sua attuazione ad ognuna delle specifiche indicazioni e formulazioni accolte dai voti del Consiglio regionale, ma di accoglierne lo spirito e cioè il vigoroso e valido richiamo all'impegno di rinascita e di autonomia formulato dallo stesso statuto speciale voluto dal legislatore costituente.

CURTI AURELIO e DE PASCALIS, *Relatori*.

ANNESSO

ORDINE DEL GIORNO CONTU ANSELMO, BRANCA, GHIRRA, DEFRAIA, PUDDU

SULLA ATTUAZIONE INTEGRALE DELLA LEGGE 11 GIUGNO 1962, N. 588.

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA,

nel riaffermare la validità dei motivi di fondo della lotta autonomistica iniziata dal popolo sardo all'indomani della prima guerra mondiale e la comune volontà di fermamente operare perché il processo di rinascita economica e sociale si espliciti e realizzi in tutta la sua ampiezza;

e nel sollecitare gli organi centrali dello Stato — e, in primo luogo, il Governo per la sua preminente potestà e responsabilità di iniziativa — all'integrale e puntuale rispetto degli obblighi costituzionali e di legge nei riguardi della Sardegna;

premessò:

che la crisi economica e sociale della Sardegna, quale emerge dai dati sulla disoccupazione, sull'emigrazione, sugli investimenti e sul reddito, è andata aggravandosi, con una sempre più marcata accentuazione del divario dei livelli di vita, di lavoro, e di civiltà rispetto alle rimanenti parti del territorio nazionale, specie nel nord;

che l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale ha come obiettivo « la messa in moto in Sardegna di un autonomo processo di sviluppo che consenta all'economia isolana la sua integrazione con il sistema economico nazionale » (relazione del Governo alla legge 11 giugno 1962, n. 588);

che l'articolo 1 della legge 11 giugno 1962, n. 588, indica il miglioramento e la trasformazione delle strutture economiche e sociali, la massima occupazione stabile e incrementi del reddito più rapidi ed equilibrati di quelli che si sarebbero conseguiti in assenza dell'intervento straordinario e della programmazione regionale;

ritenuto

che per il raggiungimento di tali obiettivi occorre:

1) creare nel quinquennio non meno di 130.000 nuovi posti di lavoro extra-agricolo, con la contemporanea stabilizzazione della popolazione attualmente occupata in agricoltura,

al fine di avvicinare i livelli di attività e di occupazione della popolazione sarda a quelli nazionali;

2) realizzare un tasso annuo di incremento del reddito non inferiore al 13 per cento per uguagliare, nel quinquennio, la media nazionale ed avvicinarsi, nel decennio, ai livelli di reddito delle regioni settentrionali;

3) trasformare e migliorare le strutture economiche e sociali e riequilibrare l'attuale distribuzione del reddito nell'Isola, eliminando le cause di fondo dell'arretratezza del settore agro-pastorale ed il sottosviluppo industriale mediante:

a) la liquidazione della proprietà fondiaria assenteista;

b) l'adozione di piani zionali di trasformazione obbligatoria, che investano tutto il territorio agricolo, pastorale e forestale;

c) un più ampio intervento e una più diffusa localizzazione delle imprese industriali a direzione pubblica, considerate come strumento essenziale e condizionante per il promuovimento e la espansione di un moderno processo di sviluppo;

d) la valorizzazione integrale delle risorse locali;

e) il massimo reinvestimento nell'Isola del reddito prodotto;

f) l'attribuzione prevalente degli incrementi di reddito al lavoro, all'agricoltura e alle zone diseredate;

considerato:

che finalità della programmazione nazionale è il « superamento degli squilibri settoriali e sociali » nel Paese, ed in specie « la eliminazione del divario fra zone arretrate, con particolare riguardo al Mezzogiorno, e zone avanzate »;

che pertanto l'impegno dello Stato in favore della Sardegna, come delle altre regioni del Mezzogiorno, deve essere rapidamente adeguato, in termini quantitativi, ai fini che si vogliono raggiungere, e che tutta la politica economica e sociale nazionale deve essere orientata a soddisfare, pienamente e in tempi ragionevolmente brevi, le loro indila-

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

zionabili esigenze di sviluppo economico e di progresso sociale;

che l'intervento straordinario in Sardegna, come nel Mezzogiorno, può conseguire i risultati che se ne attendono soltanto se la politica economica adottata a livello nazionale non favorisca tendenze di sviluppi, territoriali, settoriali o sociali contrastanti con quelle che tale intervento straordinario si propone di raggiungere;

che deve essere adottata, conseguentemente, una politica che dia alla Sardegna e alle altre regioni del Mezzogiorno la disponibilità di risorse sufficienti; e debbono essere predisposti provvedimenti legislativi ed amministrativi adeguati ad eliminare od a ridurre drasticamente gli attuali squilibri e ad evitare che l'esodo già verificatosi — quello in atto e quello che si prevede possa continuare a manifestarsi per il richiamo esercitato dalla sicurezza e dalla stabilità dell'occupazione, nonché dai più alti livelli salariali e dalle migliori condizioni generali di vita delle regioni settentrionali o di altri Paesi — possa compromettere lo stesso processo di rinnovamento della nostra economia;

constatato

che i fondi straordinari previsti dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, rappresentano soltanto il 17 per cento circa dei mezzi di investimento necessari alla Sardegna per avviare la rinascita economica e sociale e che, pertanto, lo sviluppo economico dell'Isola dipende ancora in larga misura dallo sviluppo generale del Paese ed, in particolare, dai fini, dai mezzi, dai provvedimenti di riforma e dagli strumenti operativi che saranno determinati nel quadro del programma quinquennale di sviluppo economico, attualmente all'esame del Parlamento;

ricordato:

che il Piano regionale sardo deve essere, comunque, considerato autonomo rispetto al Piano nazionale e che, perciò, deve avere come sue caratteristiche la globalità, l'aggiuntività e la straordinarietà e che di tali caratteristiche deve essere tenuto adeguato conto nel Piano nazionale;

che già fin d'ora, indipendentemente dai tempi di approvazione del Piano quinquennale nazionale, le Amministrazioni statali e gli Enti pubblici non devono sfuggire all'obbligo di effettuare i loro investimenti nel quadro e nelle direttive del Piano straordinario per la Sardegna;

ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 51 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3,

fa voti al Parlamento:

affinché sia garantita, nella programmazione nazionale e negli atti di Governo che ne conseguono, l'assoluta priorità dell'impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle Isole rispetto a qualsiasi altro obiettivo della politica economica del Paese, nella considerazione che la soluzione del problema del Mezzogiorno, come problema di equilibrio territoriale, settoriale e sociale, non soltanto risponde a profonde e irrinunciabili esigenze di giustizia, ma assicura e consolida l'efficienza dell'intero sistema economico nazionale;

affinché si adempia alle disposizioni della legge 11 giugno 1962, n. 588, garantendo l'aggiuntività e la straordinarietà dei fondi stanziati, rispettando l'obbligo del coordinamento organico di tutta la spesa pubblica anche trasmettendo la relazione annuale prevista, e realizzando l'intesa con la Regione sarda sulle direttive degli interventi e i programmi di spesa;

affinché non si eluda in concreto, come è avvenuto in questi anni, l'obbligo imposto dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, ai Ministeri — ed in particolare a quello delle partecipazioni statali — agli Enti pubblici — e segnatamente all'ENEL — di disporre i loro interventi nella logica e secondo le direttive vincolanti del Piano regionale di sviluppo;

e, affinché, conseguentemente, in attuazione ai principi formulati si provveda nell'attività legislativa del Parlamento e nella concreta attività amministrativa del Governo a:

1) operare perché la quota di spesa pubblica prevista nel Piano nazionale per il Mezzogiorno e le isole venga notevolmente elevata e adeguata in relazione ai fini sopra enunciati così da ovviare anche all'assoluta insufficienza dei mezzi degli Enti locali, i quali, nelle attuali condizioni finanziarie, non possono in alcun modo assicurare alle comunità amministrate i servizi civili essenziali;

2) incentivare l'industrializzazione nel Mezzogiorno, disincentivandola nelle regioni a più alta concentrazione industriale del nord e localizzando nel sud tutte le nuove iniziative a capitale pubblico;

3) adottare un sistema di tariffe elettriche differenziate per il Mezzogiorno e la Sardegna, tale da favorire lo sviluppo degli insediamenti industriali e la trasformazione e

razionalizzazione delle attività agricole ed artigianali;

4) assicurare un adeguato incremento dei mezzi finanziari a disposizione degli Istituti di credito per il Mezzogiorno, ed in particolare al « Credito industriale sardo », e ad adottare norme, che, fatta salva la validità tecnico-economica delle imprese, rendano più facile e sollecita l'erogazione del credito e meno onerosa la prestazione delle garanzie;

5) attuare, nel rispetto dei tempi indicati dal Piano regionale, le già approvate iniziative promosse da Aziende a partecipazione statale e predisporre il programma di interventi previsto dall'articolo 2 della legge 11 giugno 1962, n. 588, atto a consentire il formarsi di un tessuto di industrie di base e di trasformazione diffuso, che valorizzi le risorse locali, soprattutto la risorsa rappresentata dalle forze di lavoro, e renda possibile il raggiungimento dell'obiettivo della massima occupazione stabile;

6) promuovere la totale perequazione dei livelli salariali tra il sud ed il nord, con la eliminazione definitiva delle cosiddette « zone salariali » differenziate;

7) osservare la norma dell'articolo 8 dello Statuto speciale, ripristinando il finanziamento dei « piani particolari di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari »;

8) creare un sistema di collegamenti interni ed esterni, tali da consentire l'effettiva integrazione dell'Isola nella struttura economica italiana ed europea;

9) sentire preventivamente la Regione in ordine agli impegni internazionali di

politica economica, ed in particolare a quelli che riguardano i regolamenti della Comunità economica europea, per valutarne la compatibilità con gli interessi regionali;

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA,
infine,

fa voti:

affinché lo Stato, utilizzando le competenze legislative che gli sono proprie, deliberi i provvedimenti giuridici e di riforma idonei a determinare il superamento del sottosviluppo agricolo, industriale e civile, rimuovendo le cause, indicate nelle premesse, dell'arretratezza e della depressione economica e sociale della Sardegna;

affinché il progetto di programma nazionale di sviluppo venga adeguato a tali esigenze, garantendo, a un tempo, il diritto della Regione a presentare le proposte organiche ai fini della propria rinascita ed assicurando il ruolo della Regione medesima nella predisposizione ed attuazione di un piano globale, straordinario ed aggiuntivo, quale è quello voluto dalla legge 11 giugno 1962, n. 588, in applicazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. Cagliari, 6 maggio 1966.

F.to: ANSELMO CONTU, BRANCA, GHIRRA, DEFRAIA, PUDDU.

Il presente ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 10 maggio 1966.

IL SEGRETARIO GENERALE